

Laureati di qualità, poi lasciano il Friuli

I rettori respingono le accuse Ocse: «Livelli alti». Il problema resta il lavoro ■ PELLIZZARI ALLE PAGINE 2 E 3



CONTESTATI I DATI DELL'OCSE

LE REAZIONI DEI RETTORI

«I laureati sono bravi e all'estero lavorano»

Occhio alla scelta dei corsi: «umanisti» poco richiesti
Tra i nodi anche l'insufficiente preparazione delle matricole

L'Italia spende per il sistema accademico **100 euro ad abitante**, la Germania 300. Ancora **tagli e turnover bloccato**

di **Giacomina Pellizzari**

► UDINE

«L'Ocse si sbaglia: i nostri laureati sono di qualità. Lo conferma il fatto che all'estero li apprezzano e li assumono». I magnifici rettori delle università di Udine e Trieste, Alberto Felice De Toni e Maurizio Fergaglia, non accettano il quadro emerso dal rapporto Ocse «Strategia per la competenza» secondo il quale in Italia ci sono pochi laureati, poco preparati e altrettanto poco valorizzati. Solo il 20 per cento degli italiani tra il 25 e i 34 anni raggiunge l'agognato titolo di studio, il 10 per cento in meno rispetto alla media Ocse. Senza contare che, negli ultimi 15 anni, «il numero assoluto degli iscritti all'università è sceso dell'8 per cento». A infastidire i due rettori delle università

del Friuli Venezia Giulia, non sono tanto i numeri noti da tempo, quanto la loro lettura che non tiene conto del fatto che negli atenei italiani si fanno i matrimoni con i fichi secchi. Basti pensare che se nel nostro Paese per la formazione universitaria si spendono 100 euro ad abitante quando la Germania ne investe il triplo.

Il primo a correggere le tesi dell'Ocse è Fergaglia: «Lo ripeto da anni - spiega - il problema è strutturale. In questo momento l'investimento del Governo nell'alta formazione è nell'ordine di 7 miliardi all'anno per tutto il sistema italiano, la stessa cifra che ricevono due sole università negli Stati Uniti». Il rettore di Trieste non dimentica neppure il blocco parziale del turnover che impedisce di sostituire tutti i docenti in uscita. «Noi - aggiunge - ci stiamo attrezzando per fare miracoli. Produciamo cervelli nonostante la riduzione del 35 per cento della forza produttiva. Questo è un disastro che si riflette irrimediabilmente sulla ricerca. Se un docente deve fare il lavoro di due o tre è costretto a trascurare l'attività scientifica». Fatta questa premessa, il rettore di Trieste pur riconoscendo la veridicità dai dati Ocse, non accetta che i nostri laureati vengano dipinti come impreparati. «In questa visione non

mi ritrovo, mi devono spiegare perché all'estero li apprezzano e li assumono, mentre le nostre aziende dicono che sono impreparati». Fergaglia non trascura neppure la presenza delle università d'oltre confine che «riescono a sfornare e a occupare più laureati di noi».

E se nella lettura dei dati va tenuto conto delle diverse garanzie occupazionali offerte dai corsi di laurea umanistici e scientifici, il rettore di Trieste invita soprattutto le famiglie a riflettere su questo aspetto. «È giusto seguire le proprie aspirazioni, ma bisogna farlo consapevolmente e spesso questo non avviene. Ecco perché ritengo che il problema sia sociale». Non è una novità che anche a Trieste fioccano le richieste di ingegneri meccanici, informatici e di bioingegneri tant'è che «gli studenti al primo anno della laurea magistrale già lavorano». Cosa che non si registra tra gli umanistici. L'altro nodo da sciogliere, con cui si trovano a fare i conti le università, è il livello di preparazione delle matricole troppo spesso al di sotto degli standard universitari. Uno scoglio che pone un quesito di fondo: gli standard formativi vanno adeguati al ribasso o devono restare selettivi? Fergaglia non ha dubbi e opta per la seconda ipotesi: «A Trieste abbiamo scelto di non scendere

di livello». E a chi gli chiede se in una regione con 1,2 milioni di abitanti possano convivere due università risponde: «Sì nella misura in cui, come stiamo facendo con De Toni, c'è una sana concorrenza e non un'ostinata duplicazione dei corsi». Anche il fatto che il totale degli iscritti arrivi a 32 mila unità tranquillizza il rettore perché «un'università che sta tra 10 e 16 mila iscritti è un'università umana. Nelle università più grandi questo rapporto si perde, mentre in una troppo piccola non c'è contaminazione multidisciplinare. Meglio due che lavorino meglio anziché una grande con problemi di servizi».

Sulla stessa lunghezza d'onda il rettore dell'ateneo friulano, secondo il quale nell'analisi dell'Ocse c'è un equivoco di fondo basato sui diversi sistemi di formazione applicati nel resto d'Europa dove, tanto per citare un esempio, vengono conteggiati i laureati professionali inesistenti nel nostro Paese. «In Germania c'è il canale intermedio delle lauree professionali che prevede un anno in aula, uno in laboratorio e uno in azienda», sottolinea De Toni ricordando che la Conferenza dei rettori (Cru) da due anni chiede l'attivazione delle lauree professionali. «Siamo sotto di 10 punti perché ci mancano questi laureati, l'Italia è uno dei pochi paesi che non ha attivato il percorso intermedio». Ma questo non è l'unico neo del sistema universitario dove, sempre secondo De Toni, manca pure l'Agenzia di orientamento nazionale. Quest'assenza si traduce nel fatto che molti laureati non trovano lavoro nel segmento dovuto come sottolinea l'Ocse». Allo stesso modo, De Toni si sofferma sulla fuga dei cervelli perché se è vero che se ne va la maggior parte dei laureati più bravi è altrettanto vero il contrario: «Se ne va all'estero anche gente che in casa perde i concorsi». Detto tutto ciò il rettore dell'ateneo friulano torna sulle risorse costantemente in calo: «Come possiamo pensare di dare un servizio paritetico agli altri Paesi europei se nel sistema universitario investiamo un terzo delle risorse? È un miracolo se stiamo in piedi».



I NUMERI

UDINE

	LAUREATI	TECNICI AMMINISTRATIVI	ANNO ACCADEMICO	ISCRITTI	DOCENTI
2016	3.030	508	2016/17	15.385	652
2015	2.870	508	2015/16	15.423	650
2014	2.927	506	2014/15	15.669	678
2013	2.982	509	2013/14	16.104	690
2012	2.917	514	2012/13	16.395	703
2011	2.938	520	2011/12	17.004	710
2010	2.843	523	2010/11	17.387	714
2009	2.872	522	2009/10	17.358	735
2008	2.917	511	2008/09	17.552	745
2007	2.992	500	2007/08	17.363	735
2006	3.058	451	2006/07	17.513	720
2005	2.834	448	2005/06		723
2004	3.030	450	2004/05		664

Offerta formativa

Corsi di laurea triennale	36 (7 interateneo)
Corsi di laurea magistrale	32 (7 interateneo)
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	4 (1 interateneo)
Scuole di specializzazione	31 (di cui 16 interateneo)
Master	15 (di cui 2 interateneo)
Dottorati di Ricerca	15 (di cui 8 interateneo, 10 con sede amministrativa a Udine)

La ricerca

Assegnisti di ricerca	126
Dottorandi	234
L'internazionalizzazione	
Studenti in uscita	512
Studenti in entrata	386

Le strutture

Dipartimenti	9
Scuola superiore	1
Centri di ricerca	4
Biblioteche	4
Sale di lettura	41
Posti di lettura	518
Aule	152
Aule informatiche	152
Postazioni Pc	740
Laboratori	292

TRIESTE

Offerta formativa

Corsi di laurea triennale	30
Corsi di laurea magistrale	28
Corsi di laurea specialistica / magistrale a ciclo unico	6
Scuole di specializzazione	23
Corsi di perfezionamento	7
Master di I livello	7
Master di II livello	11
Dottorati di ricerca	11

Studenti iscritti

16.254

Personale

Professori Ordinari	140
Professori Associati	255
Ricercatori	266

Tecnici amministrativi

Dirigenti	1
Categoria EP	33
Categoria D	154
Categoria C	402
Categoria B	65
Collaboratori esperti linguistici	32

Internazionalizzazione

Studenti in uscita Erasmus+studio/traineeship	500
Studenti in uscita - altri programmi internazionali	53
Studenti in entrata programma Erasmus + (studio e traineeship)	236 (201+35)
Studenti in entrata - altri programmi internazionali	17

Ricerca

Assegnisti di ricerca	149
Dottorandi di ricerca	304
Brevetti attivi	94
Imprese spin-off attive	20

Strutture

Dipartimenti	10
Centri interdipartimentali di ricerca	8
Biblioteche	18
Posti di lettura	1.781
Aule	255
Postazioni PC e terminali destinati al pubblico	185

Le richieste al commissario europeo: potenziate i programmi Erasmus



L'eccellenza del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia come possibile modello europeo, specifiche competenze in materia di università nell'Ue, potenziare il programma Erasmus+ di mobilità studentesca.

Questi i temi affrontati, a palazzo Florio, dal commissario europeo all'educazione, cultura, gioventù e sport, Tibor Navracsics, con i rettori dell'ateneo friulano,

Alberto De Toni, e di Trieste, Maurizio Fermeglia, il direttore della Sissa, Stefano Ruffo, e il presidente della Fondazione internazionale Trieste (Fit), Stefano Fantoni. Presente anche il presidente dell'associazione culturale Mitteleuropa, Paolo Petziol. Il commissario ha sottolineato il ruolo che la Commissione europea assegna all'alta formazione e alla mobilità studentesca con il programma Erasmus+, che va ampliato anche ad altri Paesi dei Balcani. De Toni ha elogiato il sostegno dell'Ue alla ricerca scientifica e ha auspicato l'istituzione di competenze in tema di università. Il rettore ha evidenziato il «ruolo trainante che potrebbero svolgere le istituzioni europee per favorire la diffusione dell'alta formazione nelle nuove generazioni, soprattutto tra le donne e nei Paesi in via di sviluppo, anche tramite la mobilità internazionale».



I magnifici rettori delle università di Udine e Trieste, Alberto Felice De Toni e Maurizio Fermeglia

La visita di Mattarella in novembre «Il ruolo dell'università dopo il sisma»



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parteciperà all'inaugurazione del nuovo anno accademico 2017-2018 dell'università di Udine, il quarantesimo della sua storia. La cerimonia si terrà lunedì 13 novembre, con inizio alle 11. È la prima volta che l'ateneo friulano ospita la più alta carica dello Stato all'evento di apertura di un anno accademico.

«A nome di tutta la comunità accademica - sottolinea il rettore, Alberto De Toni - ringrazio sentitamente il presidente della Repubblica di aver accettato il nostro invito a partecipare all'apertura dell'anno accademico 2016-2017, nel quarantesimo anniversario dell'istituzione dell'università grazie alla legge 546 dell'8 agosto 1977, la prima legge organica sulla ricostruzione del Friuli dopo il tragico terremoto dell'anno precedente».

Il rettore illustrerà al Capo dello Stato il ruolo assegnato all'università friulana dalla legge sulla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto. Nato come motore di sviluppo, l'ateneo continua a svolgere un ruolo fondamentale anche nel trasferimento tecnologico sul territorio.

